

IL CORSO ANTICO DEL FIUME SANTERNO

Attualmente il Santerno, dalla sorgente alla foce, ha un solo corso ed un solo nome, mentre per i tempi antichi vi sono testimonianze documentarie di più corsi e più nomi .

Ecco una breve rassegna dei vari nomi e delle relative storpiature:

VATRENO (Vaterrenus, Vaternus, Vatrei)

SANTERNO (Saternus, Santerni, Salterni)

RASENA (Rasuni, Rosano, Rasure, Rosolaie)

MEZALE (Mezzale)

Vediamo da chi e per quali ragioni sono stati citati:

VATRENO: formava il golfo Vatrelico(Plinio):gita in barca(Marziale); risalito con barche nel 584 dall'Esarca Smaragdo(Florio).

SANTERNO: nelle sue vicinanze nel 536 fù ucciso il re dei goti Teodato(Marcellino); castro bizantino(Giorgio Cipro); nel 964 era unito al Senio(Fantuzzi); un fiume della ottava regione Augustea(Frontino); segnava il confine longobardo all'epoca di Papa Zaccaria.

RASENA: gita in barca(Marziale); una valle da lui colmata(Fantuzzi); confine di vari fondi.

MEZALE: nome di un fondo(Casadio); confine di vari fondi .

Sarebbe assurdo pensare che tutti questi nomi corrispondano ad un solo corso d'acqua e che non siano altro che la conseguenza di storpiature o cambio di vocale; logica vuole che nei tempi antichi, questo fiume fosse diviso in più rami: esistono infatti tracce sul terreno di passaggi di vari corsi d'acqua e testimonianze storiche che li confermano.

Tracce di percorsi di fiumi in territorio solarolese:

Santerno (epoca Romana): proveniente da Imola, nei pressi della chiesa di Borello deviava a destra, lambita la località di LimiteAlto, attraversava i prati di Castel Nuovo e di Solarolo, poi leggera deviazione a sinistra per immettersi nel Rio Barbiano. Nei pressi del Santuario della Madonna della Salute deviava di nuovo a destra per immettersi nel Senio.

Santerno (epoca medioevale): dai pressi della chiesa di Castel Nuovo, deviazione a destra, seguiva il serpeggiante percorso della attuale via San Bartolo, e dopo essere passato a Nord dell'abitato solarolese, proseguiva fino al Senio.

RASENA (dalla preistoria al medioevo): ramo alla sinistra del Santerno, proveniente da Castel Nuovo, bagnava la zona preistorica di via Ordieri e proseguiva verso la bassa lambendo per un lungo tratto l'attuale tragitto della via Lunga.

Testimonianze di anonimi corsi di acqua che meritano di essere segnalati: nel sottosuolo di Massalombarda esiste uno strato di sabbia ivi portato in epoca romana da un fiume appenninico; nell'VIII secolo nei pressi della chiesa di Villa San Martino, monaci Benedettini riparano la riva di un

fiume. Considerato che all'epoca di queste due testimonianze il fiume Santerno, unito al Senio, si trovava alveato oltre Bagnacavallo, si può ipotizzare che il fiume anonimo, ricordato nelle sopra citate testimonianze, fosse il Rasena.

Alla luce di quanto fino ad ora esposto è possibile fare qualche ipotesi, probabilmente è accaduto questo: durante il peggioramento climatico del XIII secolo, le acque torrentizie del Santerno si sono aperte un varco nella altura naturale di San Prospero, conseguentemente il ramo che si univa al Senio e che attraversava il territorio, si è estinto, prendendo così il corso attuale.

Un documento del 1350 dimostra che in zone non molto distanti erano contemporaneamente alveati sia il Santerno che il Rasena.

Ultima annotazione riguardante i tempi antichi: lo storico romano Plinio dice che il golfo Vatrenico, un golfo che si trovava più o meno ove ora sfocia il Reno, era formato da un fiume proveniente dall'imolese detto il Vatreno.

Molto probabilmente tale corso era formato dalle acque del Santerno, del Rasena e del Senio.